

## SERVIZIO CIVILE: CINQUANTUNO PARLAMENTARI DEL PD SBEFFEGGIANO LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI

**di Claudio Di Blasi**  
**Presidente Associazione Mosaico**

E' dal 9 dicembre scorso che aspettavamo di leggerla, ma solo da una decina di giorni è disponibile per i comuni cittadini.

Stiamo scrivendo della proposta di legge n. 3952, recante “Nuova disciplina del servizio civile nazionale”, sottoscritta da 51 parlamentari del Partito Democratico, e che reca come due primi firmatari i nomi degli onorevoli Marina Sereni (eletta in Umbria e già assessore e consigliere regionale dal 1985 al 2001) e Gianclaudio Bressa (eletto in Trentino Alto Adige).

Le esperienze politiche e parlamentari dei due primi firmatari potrebbero far immaginare una forte attenzione alle autonomie locali, alle Regioni ed agli enti locali, anche su un tema come il servizio civile.

Marina Sereni ha passato quasi un terzo della sua vita su questo pianeta nelle aule della Regione Umbria, e qualcosa in materia di autonomia regionale dovrebbe conseguentemente saperne.

Gianclaudio Bressa come parlamentare è estremamente attento alle autonomie locali, tanto è vero che, solo 20 giorni prima di firmare la proposta sul servizio civile di cui stiamo trattando, si è preso l'onere di depositare una proposta di legge costituzionale recante “Istituzione della provincia speciale montana di Belluno”, in cui lancia strali contro “la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalla Regione Veneto” (sic).

Insomma, dei bei presupposti.... puntualmente smentiti dai fatti.

I 51 parlamentari PD, capitanati da Sereni e Bressa, nella loro proposta di legge fanno propria una citazione della sempiterna Margaret Thatcher: “There Is No Alternative”, che in acronimo fa TINA.

**La loro elaborazione personale del pensiero unico in tema di servizio civile lo troviamo nel primo comma del primo articolo della proposta di legge, secondo cui il servizio civile del futuro deve essere finalizzato “ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera d) della Costituzione”.**

**Questa parte della Costituzione è chiara:**

**“Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:**

**..... d) difesa e Forze Armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni e esplosivi”**

Dopo aver gioiosamente comparato il servizio civile ad un reggimento di paracadutisti, il reparto d'assalto di parlamentari del PD ci mette poco a delineare un servizio civile talmente centralizzato da suscitare invidia in un emulo dell'imperatore Nerone.

Tutto verrà deciso e stabilito in quel di Roma (anche per la provincia speciale montana di Belluno, con grande sacrificio dell'onorevole Bressa), possibilmente facendo felici e contenti i grandi enti di servizio civile nazionale, che qualcosa devono pur portare a casa.

Ma i 51 parlamentari non scordano i fasti imperiali, tra cui il detto “repetita iuvant”: laonde per cui infarciscono la loro proposta di legge di precisazioni, articoli e comma che sono una vera e propria raffica di schiaffi in faccia a governatori di Regioni, presidenti di Provincia e sindaci di comuni.

Sono stati talmente bravi in questo esercizio di stile, da meritare una citazione puntuale di ogni singola sberla.

Procediamo con ordine:

#### **Articolo 1, comma 3.**

**Il servizio civile nazionale non può essere utilizzato per garantire, nei diversi ambiti, i servizi pubblici essenziali in capo alle amministrazioni centrali e territoriali dello Stato in sostituzione di figure professionali.**

Ottima questa limitazione, peccato che non valga per gli enti privati. Ciò significa che i comuni di Foligno e di Belluno (che hanno dato i natali a Marina Sereni e Gianclaudio Bressa) non potranno utilizzare i volontari per fornire servizi essenziali.

Tuttavia l'ARCI di Foligno e la Caritas di Belluno potranno fornire i suddetti servizi ai rispettivi enti locali, a pagamento.... ed utilizzando volontari in servizio civile. **Geniale!**

#### **Articolo 4 , comma 1**

**Il Consiglio dei ministri delibera un piano triennale del Servizio Civile Nazionale con cui fissa gli obiettivi generali affidati al servizio civile nazionale per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) e b).**

Le lettere a) e b) dell'articolo 1 riguardano i settori di intervento del servizio civile, e sono per la precisione: prevenzione, cura, assistenza, mediazione e reinserimento sociale, promozione sociale e culturale, educazione alla pace ed alla legalità.

Si tratta di settori che la nostra Costituzione ritiene in massima parte di competenza esclusiva, o al massimo concorrente con lo Stato, delle Regioni.

Tuttavia lo Stato, tramite l'escamotage della difesa della patria, ci potrà far sopra addirittura dei piani triennali. **Furbesco!**

#### **Articolo 6, comma 1**

**Possono presentare progetti di servizio civile nazionale soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, a esclusione delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.**

Se questo pdl fosse già legge, le Regioni non deciderebbero nulla, non valuterrebbero nulla, ma gli sarebbe comunque solennemente vietato presentare progetti di servizio civile.

I ministeri, che qualcosa risultano avere a che fare con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con lo stato centrale, invece potranno farlo, eccome. **Coerente!**

#### **Articolo 7, comma 4**

**Le sanzioni .... sono applicate.... dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile... sulla base delle indicazioni della regione o dell'ente locale competente per il territorio nel quale l'ente o l'organizzazione opera....**

Le Regioni non decidono nulla, in nome della difesa della Patria, e gli enti locali sono dei sorvegliati speciali. Ma, se si tratta di sbrogliare qualche rogna, ecco che d'autorità gli viene rifilata la grana. **Machiavellico!**

#### **Articolo 8, comma 6**

**I progetti ammessi al finanziamento regionale devono essere esclusivamente nel territorio della regione finanziatrice e, fermo restando il rispetto del rapporto di servizio civile nazionale di cui all'articolo 3, il versamento dell'assegno di servizio civile nazionale, di cui al citato articolo 3, comma 4, deve essere effettuato dall'ente o dall'organizzazione presso cui è prestato il servizio civile nazionale.**

Di fronte a questo comma, il buon Callisto Tanzi pare un chierichetto.

Andando con ordine:

- 1) le Regioni non decidono nulla, anzi devono far proprio il motto “usi ad obbedir tacendo”;
- 2) ciononostante, sono sollecitate a mettere le loro risorse per finanziare il servizio civile nazionale;
- 3) nel caso in cui, prese da un delirio di generosità, facessero ciò, è comunque UNSC che decide quali progetti finanziare con i soldi delle regioni ( e secondo voi, chi la spunterà, tra il comune di Foligno e l'ARCI nazionale?).

Ma mettiamo pure che una Regione passi sotto queste forche caudine... ciò fatto, non si permetta di far perdere tempo ai troppo indaffarati funzionari della presidenza del Consiglio, con quisquillie quali il pagamento mensile dei volontari!

Né osi solo pensare di effettuare i pagamenti in proprio, che ciò potrebbe dare troppo risalto a queste fastidiose Regioni!

No, è meglio che consegnni il denaro del suo bilancio all'ente selezionato da Roma per fare il progetto, così che lo stesso appaia come elargitore di assegni mensili (e magari ci guadagni qualcosina con gli interessi bancari). **Parmalattiano!**

## Articolo 9

.....

**3. In sede di redazione del piano triennale del servizio civile nazionale sono definiti criteri di premialità e meccanismi di incentivazione per i progetti di servizio civile che prevedono.... uno specifico orientamento sui temi della disabilità .... da parte dei giovani disabili....**

**4. Per promuovere e sostenere la partecipazione dei giovani disabili al servizio civile nazionale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nonché per il rispettivo livello di competenza, le province e i comuni, prevedono programmi, iniziative e attività specifiche, anche promuovendo l'impegno e il coinvolgimento civici nonché l'inserimento mirato al lavoro dei giovani disabili ai sensi della legge 123 marzo 1999, n. 68.**

Questo articolo potrebbe ben partecipare all'Oscar per il miglior “laviamocene le mani”. Una volta tanto si potrebbe fare una norma chiara, stabilendo che ogni tot volontari in servizio civile ve ne devono essere una certa percentuale di ragazzi/e disabili, puntando magari sugli enti di servizio civile con un alto numero di volontari in servizio.

Questo sarebbe certamente fastidioso per i grandi enti nazionali, ed imbarazzante per lo Stato centrale, per cui meglio diluire il tutto in un delirio di consultazioni, criteri e meccanismi (il comma 3 di questo articolo è un modello stilistico in materia).

L'unico compito chiaro è quello che viene affibbiato non solo a Regioni e Province Autonome, ma già che ci siamo anche a Comuni e Province... vengono risparmiate giusto le circoscrizioni delle città.

L'incredibile viene raggiunto con la nota per cui la legge sul servizio civile obbliga gli enti locali e le regioni allo “inserimento mirato al lavoro dei giovani disabili”. **Pilatesco!**

## Articolo 12, comma 1

**Le Regioni promuovono il servizio civile nazionale sul loro territorio, attraverso l'ufficio regionale per il servizio civile nazionale istituito, nel rispetto dell'autonomia organizzativa regionale, presso l'assessorato competente per materia entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.**

Con questo articolo le Regioni vengono trasformate in una sorta di prefetture di serie B).

Da un lato infatti lo Stato “ordina” l'istituzione di uffici regionali (con quale autorità non è dato saperlo) che di fatto diventano delle succursali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di UNSC, tanto è vero che le stesse hanno un lungo elenco di attività di “concorso” a quelle dove la potestà decisionale e finanziaria di UNSC è totale.

Dall'altro gli arditati parlamentari del PD si “scordano” di indicare con quali risorse statali questi

uffici regionali funzioneranno, lasciando sulla schiena dolorante delle Regioni anche le spese di funzionamento. **Napoleonico!**

### **Articolo 13**

**Le province e i comuni svolgono le seguenti funzioni:**

**a)... attività di promozione e informazione.....**

**b) ... collegamento e coordinamento tra gli enti ... che realizzano progetti di servizio civile...**

**c) ... promozione del servizio civile nazionale all'interno delle scuole secondarie di secondo grado.**

Non contenti di aver sfogato le loro velleità imperiali sulle Regioni e sulle Province Autonome, i parlamentari democratici riservano una parte della loro volontà autoritaria ai comuni ed alle province, ed ordinano agli stessi di svolgere attività per cui non c'è un becco di un quattrino e su cui i funzionari di UNSC, comodamente seduti nelle loro poltrone romane, non muoveranno un dito. **Tatcheriano!**

### **Articolo 16, comma 3**

**I cittadini stranieri partecipano a progetti di servizio civile nazionale la cui durata è quella prevista per i cittadini italiani.... In via sperimentale, nel triennio 2011 – 2013 i cittadini stranieri possono partecipare, in numero massimo di 1500 su base annua, a progetti di durata inferiore, fino a un minimo di sei mesi.**

E' vero che i firmatari della legge stanno scrivendo di cittadini stranieri, ma ciò non li esime da usare in modo corretto la povera lingua italiana, in questo comma tanto bistrattata da risultare incomprensibile.

Un dato è chiaro e univoco: per i cittadini stranieri viene creata una vera e propria “riserva”, che a quanto pare non si è voluta creare per i cittadini italiani disabili.

Sorge il dubbio che qui la “riserva di posti” sia conveniente a molti enti, che in tal modo possono accedere a tanti baldi giovani, benché privi della cittadinanza italiana. **Solidale!**

### **Articolo 20, comma 5**

**Il piano di programmazione annuale di cui al comma 4 stabilisce:**

.....

**c) la quota di risorse da destinare alle attività di formazione, monitoraggio e ricerca e al sostegno alla mobilità dei giovani del servizio civile nazionale nel territorio nazionale.**

Ma che cosa è il “sostegno alla mobilità”? Dubitiamo che si tratti di qualche forma di car sharing applicato al servizio civile.

Pare più qualche forma di prebenda da elargire ai grandi enti di servizio civile che sposteranno da nord e sud i volontari, per le più strane ed arcane questioni.

Si sa.... i rimborsi fanno gola a tanti.

Il sospetto è confermato dal riferimento nello stesso comma a misteriose attività di ricerca. **Arcano!**

Con questo siamo a dieci (10) ceffoni... non è il caso di tramortire ulteriormente i nostri sindaci e governatori.

Possiamo tuttavia assicurare, senza tema di essere smentiti, che potremmo citare altrettanti punti di questa legge che gridano vendetta al cospetto dell'autonomia locale e degli umani.

Vogliamo dedicare le ultime righe di questa analisi, semi seria ma non troppo, ai funambolismi degli estensori in tema di “suddivisione regionale della risorsa”.

Il tema della “suddivisione regionale” non è di poco conto: si tratta di far pervenire ad ogni

territorio la quantità “giusta” di servizio civile, senza privilegiare nessuno.

Il sistema più salomonico è quello di suddividere le posizioni, finanziate con le tasse dei cittadini, in rapporto al numero dei giovani residenti sui vari territori regionali, visto che sono i giovani che usufruiscono del servizio civile.

Troppo razionale come proposta, quindi troppo scomoda per i parlamentari democratici.

Così nell'articolo 4 della legge, i nostri simpatici onorevoli scrivono che “Il consiglio dei ministri ... determina il contingente minimo annuo ..... e indica i contingenti su base regionale”.

Come tali contingenti regionali saranno determinati non è dato saperlo.

Troviamo un'ulteriore traccia nel comma 2 dell'articolo 5 dove si scrive che “al fine di garantire l'omogenea distribuzione territoriale del contingente ... sulla base anche della popolazione giovanile residente in ambito regionale, il contingente nazionale è articolato in contingenti su base regionale”

Dove quell'avverbio “anche” fa la differenza e fa capire chiaramente che si utilizzeranno altri criteri, ovverosia decisioni unilaterali di intervento del governo centrale sui vari sistemi di welfare regionale, utilizzando il servizio civile come clava e i grandi enti di servizio civile come servizievoli utilizzatori della suddetta clava.

E' veramente triste che un gruppetto di parlamentari del centro sinistra utilizzi in modo improprio concetti, quali la difesa della patria, per imporre alle Regioni ed agli enti locali un'ingerenza incostituzionale da parte dello Stato su temi quali il welfare o la formazione dei giovani.

E' ancora più triste che ciò venga fatto non in nome di una visione centralizzatrice e antistorica del rapporto tra stato ed autonomie locali (ciò avrebbe in qualche modo una sua dignità politica, per quanto reazionaria), bensì per salvaguardare gli interessi particolari delle grandi centrali nazionali del servizio civile (e gli attacchi ossessivi agli enti locali contenuti nel testo ne sono una prova lampante).

Non possiamo che augurarci che il Partito Democratico archivi questa brutta pagina scritta da alcuni suoi parlamentari sul tema del servizio civile, ed avvii un reale confronto con le Regioni, gli enti locali, gli enti del terzo settore regionali e locali, per dare un futuro al servizio civile che non sia l'ennesima riproposizione di un passato fallimentare e antistorico.